

Eccellenze Reverendissime,

Carissimo professor ARROBA CONDE

Signore e Signori che ci onorate della vostra presenza

mentre vi saluto cordialmente, unisco i miei ringraziamenti a quelli rivolti a Tutti Voi da S. Eccellenza Reverendissima Mons. Arrigo Miglio Moderatore del nostro Tribunale e dal Vicario Giudiziale Don Mauro Bucciero.

Da sempre la Chiesa ha affidato al difensore del vincolo una grande responsabilità: la tutela della sacralità del matrimonio, che si attua nel vigilare sulla corretta istruzione delle cause di nullità matrimoniale e nell'indicare, al momento della discussione della causa, quegli argomenti a favore della validità del sacro vincolo. La riforma del processo matrimoniale operata da papa Francesco con il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, non solo conferma tale responsabilità ma la incrementa, affidando al difensore del vincolo il diritto/dovere di interporre appello contro una sentenza affermativa ingiusta anche quando le parti non ritenessero di doverlo fare. Il D.V. non difende interessi privati ma, insieme al promotore di giustizia agisce nell'interesse del bene pubblico e, a motivo di ciò, deve infatti vigilare e esigere che il giudice sia allo stesso tempo giusto e non soltanto misericordioso.

Il can. 1676 § 2 del Motu Proprio assegna al difensore del vincolo un ruolo attivo e rilevante all'inizio del processo: il Vicario Giudiziale deve sentire il D.V. prima di stabilire la forma ordinaria o più breve con cui dovrà trattarsi la causa. Il D.V. deve esprimere per questo il proprio parere con osservazioni puntuali sulle prove e sui fatti, posti a fondamento della causa che si intende introdurre, aiutando così il giudice a valutare che sia stato rispettato il disposto del can. 1683, rilevando gli elementi discriminanti per l'ammissione della causa al processo ordinario o a quello più breve.

In questa prima fase del processo, compito del D.V. è innanzi tutto vigilare che non si ammetta al processo più breve una causa che non risulti sostenuta da testimonianze e documenti tali da rendere manifesta la nullità, e, nel caso, di richiedere un'inchiesta e un'istruttoria più accurata quale è quella della via ordinaria.

Il D.V. nel processo di nullità matrimoniale, sia esso nella forma più breve o in quella ordinaria, tra le diverse funzioni, conserva il diritto di presentare gli articoli per l'interrogatorio delle parti e dei testi come indicato nelle R.P. al n. 17, che devono essere circostanziati, pertinenti e tali da aiutare il giudice nella raccolta delle prove.

Come già accennato, la recente riforma ha reso il ruolo del D.V. ancora più gravoso rispetto al passato, in quanto è a lui che incombe l'onere di interporre o meno appello contro ogni sentenza affermativa ritenuta gravemente ingiusta, sia essa decisa attraverso processo ordinario, sia attraverso quello più breve. In precedenza, il passaggio della causa al secondo grado di giudizio era obbligatorio, per cui l'eventuale appello da parte del difensore del vincolo contro una sentenza affermativa ritenuta da lui ingiusta era più formale che sostanziale. Oggi non essendo più necessaria la doppia sentenza conforme, la decisione di interporre appello da parte del D.V., quando le parti concordino con la sentenza, ricade esclusivamente su di lui. È evidente quanto questo punto sia estremamente delicato; ritengo che siano da allontanare dall'esercizio del nostro ufficio due tentazioni entrambe non corrette: appellare contro tutte le sentenze affermative, quasi ad imporre nuovamente la cosiddetta doppia sentenza; non appellare mai, quasi a riconoscere l'esistenza di un *favor nullitatis* che è di certo contrario alla recente normativa pontificia, quanto a quella precedente. Pertanto nel D.V. è necessaria quella competenza, preparazione ed esperienza in campo giuridico mai disgiunta da un'attenzione e conoscenza delle situazione di sofferenza delle persone.

In conclusione permettetemi un ringraziamento ai D.V. e i P.G. che quest'anno hanno collaborato col nostro ufficio. (Sac. Dott. Claudio Marras, Sac. Dott. Emanuele Meconcelli, Sac. Dott. Sergio Alessandro Madeddu, Dott.ssa Rita Basta).

Un grazie va anche al personale di cancelleria, dal Cancelliere Dott.ssa Sabrina Agus, alle notaie Carmela Deiana, Anna Cristina Ligas, Antonietta Camboni, Carmen Mannai, che con il loro lavoro impagabile, hanno garantito la puntuale e sollecita chiusura delle cause. Un grazie anche a tutti i Giudici, Avvocati e Periti del nostro Tribunale.

Ancora grazie a tutti Voi, grazie a Professor ARROBA CONDE, di averci arricchito ed incoraggiato con la sua relazione.